

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “VIRGILIO IV “

Piano Annuale per l’Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	85
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	85
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	2
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	270
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	142
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	195
➤ Altro	
Totali	694
% su popolazione scolastica	96,38
N° PEI redatti dai GLHO	69
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	2
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Interventi di natura preventiva, diagnostica e riabilitativa e finalizzati alla promozione del benessere, dell'efficacia degli interventi educativi, al potenziamento delle risorse individuali e sociali.	SI
Docenti tutor		NO
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	NO				
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO				
	Altro:					
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell’età evolutiva	NO				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione					
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI				
	Altro:					
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità					
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI				
	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
	Altro:					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI				
	Progetti a livello di reti di scuole	SI				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	SI				
	Psicologia e psicopatologia dell’età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					x	

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II**ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (CHI FA COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO, ECC.)**

	Dirigente Scolastico	G.L.I.	GG.L.H.O	Psicologo scolastico	FF.S.	C.d.D.	Dipartimenti disciplinari	CC.d.CC.	Docenti coordinatori	Docenti comuni	Docenti di sostegno	Assistenti specialistici	Famiglie	A.S.L.,C.P.H., Terzo settore
Istituisce GLI e GGLHO	V													
Convoca , presiede e coordina le riunioni dei diversi gruppi di lavoro collegiali	V													
Elabora e realizza il Piano annuale per la formazione e l'aggiornamento degli Insegnanti	V	V												
Rileva i BES presenti nella scuola		V												
Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi		V			V									
Esamina singoli casi; fornisce consulenza e supporto ai docenti sulle metodologie e sulle strategie di gestione delle classi		V		V										
Effettua rilevazioni e monitoraggi per valutare il livello di inclusività della scuola		V			V									
Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH O		V												
Elabora il Piano Annuale per l'Inclusività		V												
Approva il Piano Annuale per						V								

l'Inclusività, come parte integrante del POF														
	Dirigente Scolastico	G.L.I.	GG.L.H.O	Psicologo scolastico	FF.S.	C.d.D.	Dipartimenti disciplinari	CC.d.CC.	Docenti coordinatori	Docenti comuni	Docenti di sostegno	Assistenti specialistici	Famiglie	A.S.L.,C.P.H., Terzo settore
Predisporre i PDF per gli alunni H			V								V			V
Predisporre i PEI per gli alunni H			V					V			V	V		V
Predisporre i PDP			V					V						V
Definisce il curricolo verticale per ogni singola disciplina ed individua i traguardi minimi							V							
Partecipa e realizza attività di formazione e ricercazione su aspetti connessi alle pratiche inclusive						V	V	V						
Verifica e valuta le abilità trasversali nei singoli alunni e adotta strategie e approcci metodologici condivisi								V						
Progetta e realizza interventi didattici col gruppo-classe										V				
Progetta e realizza interventi didattici di potenziamento e recupero in piccoli gruppi di livello o individualizzati								V		V	V	V		
Definisce criteri e protocolli valutativi condivisi							V	V						
Programma e realizza verifiche periodiche								V		V				

degli apprendimenti nelle classi														
	Dirigente Scolastico	G.L.I.	GG.L.H.O	Psicologo scolastico	FF.S.	C.d.D.	Dipartimenti disciplinari	CC.d.CC.	Docenti coordinatori	Docenti comuni	Docenti di sostegno	Assistenti specialistici	Famiglie	A.S.L.,C.P.H., Terzo settore
Programma e realizza osservazioni, colloqui e verifiche periodiche dei progressi apprenditivi e/o socio relazionali degli alunni con BES		V						V		V	V			
Redige e sigla i Patti di corresponsabilità educativa con le famiglie									V			V	V	
Svolge interviste e colloqui con le famiglie degli allievi con BES a cadenza mensile									V	V		V	V	
Monitora e realizza azioni di contrasto alla dispersione					V									
Potenzia ed integra gli interventi formativi di recupero		V								V		V		V

POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI

La Formazione ha come destinatari i docenti dell'Istituto appartenenti a tutti e tre gli ordini di scuola presenti in esso _dell'infanzia, primaria e secondaria_ al fine di favorire lo strutturarsi di competenze e linguaggi comuni, attraverso la riflessione condivisa sull'agire professionale. Si tratta di personale impegnato a rispondere a bisogni formativi particolarmente complessi, che caratterizzano il territorio su cui operiamo. Negli insegnanti, perciò, è fortemente sentita la necessità di acquisire strumenti metodologici e didattici sempre più rispondenti ai bisogni educativi degli allievi, al fine di promuoverne il successo formativo, con una positiva ricaduta sul benessere psicofisico dei ragazzi e dei docenti stessi. Le priorità individuate per la formazione dei docenti riguardano, perciò:

a) LA COMUNICAZIONE NON VERBALE E LA MUSICOTERAPIA : uno strumento di lavoro e un supporto per la formazione e per arricchire la relazione di insegnamento/apprendimento

Il corso si colloca come prosecuzione e approfondimento del lavoro realizzato nel precedente "Musicoterapia: linguaggi non verbali e capacità di ascolto. Un percorso per armonizzare e integrare la comunicazione nel contesto scolastico", tenuto nel giugno 2016 e che ha introdotto i docenti a un primo contatto con le forme della comunicazione non verbale (in special modo corporea, vocale, sonora) e alla loro autonoma valenza espressiva, comunicativa e formativa.

Su questa falsariga e sulla conferma di una metodologia di lavoro basata sulla costante messa in gioco personale del docente in esperienze di laboratorio, il corso proposto per l'anno 2016/17 prospetta un percorso articolato in due fasi.

La prima è finalizzata, senza tralasciare aspetti legati al benessere del docente (come la scarica controllata di tensioni e forme di rilassamento attivo), ad approfondire la consapevolezza della necessaria integrazione tra le istanze afferenti la sfera cognitiva e quelle legate alla dimensione affettivo-relazionale sia per favorire un equilibrato percorso di formazione nel discente sia per alimentare processi più armonici nella comunicazione con tutte le categorie di interlocutori che si incontrano nel contesto scuola.

La seconda fase punta più direttamente sulla conoscenza e sulla sperimentazione diretta all'interno del gruppo dei docenti di tecniche non verbali, prevalentemente musicoterapiche (con l'impiego di uno strumentario semplice), al fine di fornire strumenti di lavoro coi quali ciascun docente possa coinvolgere il proprio gruppo classe per favorire il manifestarsi, attraverso le capacità espressive non verbali dei discenti, della creatività e di contenuti affettivi non altrimenti esprimibili nonché la pratica di esperienze di condivisione e di collaborazione volte a incentivare l'integrazione e la capacità di socializzare.

Denominatore comune a tutto il lavoro è la costante attenzione alla capacità/disponibilità all'ascolto quale premessa per la costruzione di relazioni costruttive e attente all'altro.

Vanno infine tenute presenti le potenzialità di approccio al soggetto in età evolutiva con le tecniche della musicoterapia in termini diagnostici oltre che preventivi, riabilitativi e di valorizzazione delle risorse personali, discorso valido tanto per soggetti normodotati quanto per i portatori di disabilità o di bisogni educativi speciali.

b) La definizione di un curriculum linguistico ad impianto evolutivo , che miri ,per gli allievi, allo sviluppo di competenze linguistiche adeguate ai diversi contesti e soprattutto in funzione autoregolativa, trasversale a tutte le discipline. Indispensabile diventa ,infatti, ora , fornire ai docenti una formazione ed un'assistenza adeguate, per consentire loro di spostare il baricentro del Curriculum dall'elencazione di concetti-contenuto e di abilità ,alla individuazione dei concetti-organizzatori collegati alla psicogenesi, ovvero allo sviluppo delle capacità. Occorre organizzare i contenuti culturali sulla base della 'doppia fedeltà' alle strutture cognitive ed evolutive ed alle strutture epistemologiche dei saperi: la

formazione, perciò, assume il duplice carattere di riflessione professionale guidata (coerente con l'impianto della ricerca-azione alla quale si ispira l'intero Piano di Formazione dei Docenti) e di elaborazione professionale autonoma ed assistita dai membri del GLI - L'utilizzo diffuso di una **didattica metacognitiva** stimolerà l'acquisizione di autoconsapevolezze di capacità autoregolatrici e l'esercizio della riflessività negli allievi.

- c) Vi è ,poi, **una terza forma** prevista per la formazione degli insegnanti, che è quella dell'**autoaggiornamento connesso alla ricerca-azione** attuata attraverso la riflessione collegiale sulle prassi didattiche concrete. Questa scelta, scaturisce dalla convinzione che nessuna modificazione reale delle conoscenze e dei comportamenti può essere prodotta da sollecitazioni estrinseche; solo la problematizzazione del proprio agire professionale da parte dei soggetti in formazione, e quindi la ricerca di nuove soluzioni, richiedente una ristrutturazione cognitiva che ingloba ed introietta quelle sollecitazioni, rendono possibili trasformazioni tali da produrre significative ricadute sulla prassi didattica concreta e sui suoi risultati. Si prevedono, perciò, delle sedute collegiali (preferibilmente dei CC.d.CC. o dei Dipartimenti), di riflessione condivisa su input teorici offerti dalla lettura di materiali disponibili sul sito web della scuola, nell'Area Docenti, che costituiranno la base per l'elaborazione di nuove ipotesi progettuali e verifiche sul campo. La riflessione sarà guidata da un'eventuale consulente esterno, dai docenti del GLI o dalla stessa dirigente Scolastica.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

Nella Scuola dell'Infanzia, la verifica del conseguimento delle competenze attese per fascia d'età, puntualmente indicate in programmazione insieme ai traguardi minimi, già viene ordinariamente effettuata attraverso prove strutturate e semi-strutturate, concordate preventivamente dalle insegnanti. I risultati delle verifiche sono registrati su apposite checklist relative ai traguardi di sviluppo in relazione ai diversi campi di esperienza .

Nella scuola primaria e secondaria, i docenti ,suddivisi nei dipartimenti disciplinari, concordano prove bimestrali da somministrare agli allievi delle classi parallele, valutate in base a protocolli valutativi condivisi. Le prove tendono a verificare il conseguimento degli apprendimenti corrispondenti ai descrittori di abilità declinate nel curriculum. Posto ,infatti, che accertamento e valutazione dei traguardi minimi significa verificare il conseguimento degli apprendimenti programmati per la classe di appartenenza, si ritiene che questo tipo di accertamento debba essere realizzato attraverso test di tipo diagnostico, costituiti da prove specifiche strutturate e non, a seconda delle caratteristiche dell'ambito conoscitivo e degli obiettivi da sottoporre a controllo.

Si utilizzano, pertanto, prove strutturate del tipo:

- VERO/FALSO
- COMPLETAMENTI
- CORRISPONDENZE
- SCELTE MULTIPLE AD UNA O DUE SOLUZIONI,

ma anche prove semistrutturate come:

- COLLOQUIO ORALE
- RIELABORAZIONE SCRITTA
- SAGGI BREVI
- PROVE DI COMPrensione DI TESTI SCRITTI
- ESERCIZI

L'utilizzo di prove oggettive o strutturate serve a verificare ,soprattutto, l'acquisizione di nozioni di carattere disciplinare, ma anche capacità logiche di base, a seconda che la risposta risulti sbagliata, esatta, omessa.

Le prove semistrutturate permettono di verificare meglio di altri strumenti, invece, capacità

intellettive complesse come:

- l'originalità nelle soluzioni di particolari situazioni problematiche;
- la capacità di integrare le diverse abilità disciplinari possedute per risolvere specifici problemi;
- la capacità di effettuare trasformazioni ed adattamenti dei dati, delle informazioni, dei fatti, di applicarli a situazioni nuove, originali e comunque diverse da quelle che hanno caratterizzato il momento della loro trasmissione didattica.

La verifica dell'azione didattica ha cadenza periodica a seconda dell'ordine di scuola interessato. Il team docente confronta i risultati ottenuti in relazione ai traguardi formativi comuni e precedentemente individuati. Vengono, quindi, analizzate le eventuali discrepanze tra l'obiettivo stabilito ed il livello di apprendimento raggiunto, al fine di apportare le adeguate modifiche per un'azione didattica più efficace. La valutazione discende, perciò, dalle verifiche registrate nel giornale dell'insegnante, di cui la Scheda di Valutazione rappresenta una sintesi. Il voto di ogni disciplina scaturisce da una media aritmetica dei voti attribuiti ad ogni indicatore delle diverse competenze disciplinari. La valutazione sommativa (giudizio globale) deve rimandare, invece, soprattutto alla verifica degli obiettivi formativi trasversali, individuati dal team docente come categorie generali utili all'interpretazione dei singoli comportamenti e apprendimenti osservati.

Inoltre, si prevede la predisposizione di uno strumento più articolato, in modo da realizzare efficacemente una valutazione complessiva della situazione in ingresso degli alunni, dei processi attivati e dei risultati attesi. Non ci si può limitare, infatti, a realizzare esclusivamente un mero accertamento degli apprendimenti acquisiti, quanto piuttosto una valutazione dello sviluppo conseguito da ogni alunno, finalizzata all'individuazione degli apprendimenti possibili, attraverso l'utilizzo di una griglia di indicatori trasversali finalizzata alla rilevazione del comportamento apprenditivo e relazionale osservato in tutte le discipline (intensità e qualità delle verbalizzazioni, livello d'attenzione, impegno di studio, utilizzo di strategie, rispetto delle regole, partecipazione, cooperatività, capacità empatiche, etc...)

Per quanto riguarda gli alunni con B.E.S., per l'individuazione degli alunni con gravi difficoltà determinata da svantaggio socioeconomico e culturale o da disturbi evolutivi specifici, il GLI ha stabilito i seguenti indicatori:

nella scuola dell'infanzia (4/5 anni), labilità attentiva/ scarsa autonomia / gravi difficoltà nell'articolazione dei fonemi / utilizzo esclusivo di parole-frasi o di frasi minime con funzione referenziale o conativa / assenza dei concetti-base, temporali, spaziali e dimensionali / scarso coordinamento psicomotorio / grafismo disordinato e non finalizzato ;

nella scuola primaria e secondaria (contemperate all'età del discente ed agli obiettivi curricolari per la classe di appartenenza), disgrafia /dislessia /discalculia / difficoltà a superare la fase dell'apprendimento strumentale / almeno 3 insufficienze gravi .

Una volta individuati gli alunni corrispondenti alle caratteristiche sopra indicate, gli insegnanti procedono ad uno screening delle difficoltà di ciascun soggetto individuato, attraverso l'osservazione e la compilazione di check-list di abilità selezionate dai membri del GLI, ciascuno per l'area riguardante le discipline di propria competenza.

Il GLI all'uopo ha proposto l'acquisto di: test di valutazione delle abilità di calcolo (per la rilevazione della discalculia, protocollo di valutazione per la dislessia e disortografia in età evolutiva).

Nell'attività di individuazione e rilevazione dei bisogni sono impegnati tutti gli insegnanti contitolari di classe, coordinati dal docente prevalente o coordinatore, durante l'ordinaria attività d'insegnamento e, quindi, alla registrazione dei dati, durante il tempo individuale riservato alla verifica e valutazione dell'attività didattica, previsto dal comma 2 art. 29 del CCNL Scuola. Successivamente, si procederà al confronto ed alla discussione collegiale all'interno dei team, in momenti specificamente "dedicati", che definiscono le modalità di osservazione più approfondita delle difficoltà di origine linguistico-culturale individuate, riguardanti il possesso delle abilità pre-requisite agli apprendimenti risultati carenti nei casi segnalati, ovvero:

Alunni individuati come soggetti in difficoltà determinata da svantaggio socio-economico e

culturale o da disturbi evolutivi specifici .

Questa 2° fase dell'Azione consiste nella somministrazione di una batteria di prove appositamente predisposte dal GLI, in setting programmati durante l'orario curricolare o aggiuntivo degli allievi, con un massimo di 2 alunni per ogni seduta. Lo svolgimento delle prove è finalizzato essenzialmente ad approfondire la conoscenza delle difficoltà segnalate e all'emergere di prime ipotesi interpretative delle cause e di interventi compensativi specifici; pertanto, il docente impegnato si limita a proporre le esercitazioni_ essenzialmente riguardanti spiegandole la verifica delle abilità pre-requisite al pieno possesso della strumentalità di base per la letto-scrittura ed il calcolo _ in maniera chiara e semplice, spingendo l'allievo a verbalizzare il proprio flusso di pensiero ,attraverso domande appositamente predisposte sul foglio per le osservazioni, dove vengono appuntate le reazioni comportamentali e verbali dell'alunno durante le diverse fasi di svolgimento di ogni esercitazione, oltre alle riflessioni personali dello stesso somministratore. Le prove sono, quindi, raccolte in fascicoli individuali.

La 3° fase dell'Azione prevede, quindi, la lettura dei dati raccolti all'interno dei CC.d.CC., in incontri dedicati, e la predisposizione di Piani Didattici Personalizzati, sulla base delle abilità individuate come carenti (valutazione diagnostica)

Per quanto riguarda ,infine, la valutazione formativa e sommativa degli alunni con BES, compresi i disabili, che seguono una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti , sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, che per le prove effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti che possono consistere in:

- a) MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (strumenti compensativi),
- b) MODALITA' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- c) CONTENUTI DIFFERENTI : il Consiglio di Classe può predisporre prove che si riferiscono a contenuti diversi più vicini alle conoscenze e agli interessi degli allievi;
- d) TEMPI PIÙ LUNGHI nelle prove scritte

Esclusivamente per gli alunni disabili gravi, che seguono una programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali, gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente agli obiettivi indicati nel P.E.I.

In sede d'esame conclusivo del 1° Ciclo, tali voti hanno valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi.

La valutazione complessiva dei risultati, in itinere, sarà effettuata in incontri dei CC.d.CC. svolgentisi a cadenza mensile , costituenti un momento di riflessione condivisa e di riprogettazione degli interventi programmati in funzione dei risultati .

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato. Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi,

compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici e/o educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità non segue, di norma, dei percorsi ordinari di apprendimento, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. La precisa formulazione degli obiettivi garantisce a ciascun insegnante la chiara definizione delle proprie funzioni anche verso l'alunno con disabilità e rende chiara la sua posizione nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti. Il rapporto medio tra alunni ed insegnanti di sostegno, nel nostro Istituto, è di ½; la maggior parte degli interventi didattici saranno svolti in aula e finalizzati ad accompagnare l'alunno disabile nel processo di apprendimento, offrendogli una guida esterna nelle attività di comprensione, schematizzazione, pianificazione, mantenimento dell'attenzione, acquisizione di automatismi e strategie semplificative. Per questo motivo, è possibile pensare alla costituzione di piccoli gruppi di apprendimento, formati da allievi con difficoltà analoghe a quelle del disabile, affidati al tutoring dell'insegnante di sostegno, durante il normale svolgimento delle attività didattiche. Una parte residua dell'orario di servizio dovrebbe, invece, essere destinato ad attività individualizzate, specificamente destinate allo sviluppo di abilità risultanti deficitarie nel disabile.

Il servizio di assistenza agli alunni con disabilità grave rappresenta un elemento di primaria importanza nel processo di integrazione scolastica e la sua effettiva attuazione favorisce la realizzazione del diritto allo studio garantito dalla Costituzione (artt. 33 e 34).

Tale servizio si pone la finalità sia di favorire il raggiungimento dell'autonomia nel rispetto dei limiti determinati dalla tipologia della disabilità mediante l'utilizzo di appropriate strategie, sia di garantire pari opportunità nei percorsi scolastici e formativi per una positiva fruizione dell'offerta formativa. L'assistenza scolastica consiste essenzialmente in interventi di ausilio materiale personale e racchiude diverse tipologie di interventi, finalizzati a consentire ai minori con disabilità di svolgere le usuali funzioni della vita quotidiana con il maggior grado di autonomia possibile, tra cui si possono enumerare: l'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, gli spostamenti all'interno e all'uscita da esse, nonché l'uso dei servizi igienici e la cura dell'igiene personale. Nel servizio attualmente è impegnato 1 OSA, che svolge diverse mansioni:

- stimola le attitudini espressive, manipolative, costruttive finalizzate a valorizzare le potenzialità individuali degli alunni disabili;
- garantisce idonei supporti di natura socio-relazionale e/o di facilitazione della comunicazione nelle attività che mirano all'inclusione scolastica e sociale degli alunni disabili;
- sostiene i livelli di attenzione degli alunni con disabilità attraverso l'utilizzo di strategie, tecniche, ausili personalizzati;
- favorisce lo sviluppo di corrette e soddisfacenti relazioni con il gruppo dei pari, con il personale docente e non;
- coopera nelle attività tese a fornire stimoli adeguati per lo sviluppo delle competenze psicomotorie, linguistiche, intellettive;
- svolge prestazioni di accudimento infermieristico e igienico-sanitario di semplice attuazione quali: uso di presidi, ausili, attrezzature ed apparecchi sanitari di semplice uso; effettuazione e cambio di piccole medicazioni, ecc.
- partecipa agli incontri del GLHO, collaborando con tutte le figure in esso coinvolte, comprese le famiglie ed i servizi sociosanitari;
- facilita il flusso informativo tra le famiglie degli alunni disabili e gli operatori al fine di contribuire alla comprensione delle esigenze degli alunni diversamente abili;
- partecipa alle iniziative extra scolastiche per garantire agli alunni disabili una corretta fruizione delle risorse territoriali,
- durante il momento della mensa, affianca l'alunno e fornisce l'aiuto e l'assistenza necessaria, là dove è richiesta, al fine di garantire una corretta educazione alimentare e un buon livello di autonomia personale.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

Per gli alunni disabili, è prevista la frequenza dei Presidi di Fisioterapia e Riabilitazione (CPH), anche in orario curricolare, se indispensabile e concordato con la scuola. Gli interventi erogati sono, prevalentemente di Psicomotricità e Logopedia. L'attività psicomotoria si avvale del corpo come veicolo di emozioni e di stimolazioni. L'intervento psicomotorio offre la possibilità di ritrovare l'armonia del proprio essere tramite le componenti motorie ed intellettive. L'intervento si basa sulla relazione che si struttura tra operatore e il bambino e si avvale di tutti i canali della comunicazione stimolando la crescita nel piacere di fare, di vivere e di essere. Questa terapia si occupa quindi prevalentemente delle patologie dei dinamismi affettivi implicanti, nelle loro forme estreme, disturbi della personalità di tipo gravemente neurotico o psicotico. La logopedia comprende tutte quelle tecniche che mirano al trattamento preventivo e riabilitativo dei pazienti affetti da disturbi del linguaggio e/o della comunicazione di origine sia centrale che periferica, sia organica che funzionale nell'età evolutiva, adulta e geriatrica. Le patologie per le quali si prescrive il trattamento logopedico sono molteplici e vanno dai semplici difetti della pronuncia alla balbuzie fino alla sordità e ai difetti delle funzioni corticali superiori (afasie, agnosie e aprassie).

Vi sono, poi, alcuni progetti esterni, che si svolgono sia in orario curricolare sia extra-curricolare
MITO DEL MAMMUT (PROGETTO DELL'APS "COMPARE" DI SCAMPIA)

Il MITO del MAMMUT è finalizzato sia al **miglioramento della didattica nella scuola che alla valorizzazione di spazi** e servizi pubblici della città. E' uno strumento del Centro Ricerche Mammuto costruito grazie alla rielaborazione degli oltre 200 percorsi di sperimentazione realizzati dal 2007 assieme a scuole materne, elementari e medie , Università , Centri di Salute Mentale, ONG internazionali e piccoli gruppi informali di quartiere , Regioni , Comuni , Carceri , Teatri tra Piemonte , Lombardia ,Emilia-Romagna , Toscana , Umbria, Lazio, Campania e Sicilia. Obiettivi del Mito del Mammuto sono la promozione di innovazione didattica e sociale , il decremento di fenomeni di dispersione e abbandono scolastico , la promozione della cittadinanza attiva , il miglioramento di spazi e servizi pubblici . Il conseguimento dei suddetti va raggiunto attraverso uno **sviluppo armonico e integrato della persona nella sua unicità , la liberazione del corpo e dell'espressività nella scoperta del vero sé , comunicazione artistica e teatrale ,** riconversione ecologica di individui e territori , scrittura collettiva e inchiesta territorialiale.

Una modalità di fare scuola , questa ,che ha radici nella pedagogia attiva e libertaria , in particolare di maestri quali Freinet e Lodi , nonché in modelli di ricerca antropologica e sociale come quelli iniziati da Malinowski e Lewin.

Gli obiettivi generali dei progetti possono essere così sintetizzati:

1. offrire agli adolescenti, su scala di quartiere, opportunità formative, spazi di incontro e di socializzazione, attività sportive e ludico-sportive, percorsi educativi e di promozione sociale e culturale;
2. offrire agli adolescenti, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita;
3. offrire agli adolescenti occasioni ed opportunità di incontro ed orientamento educativo per la promozione sociale, implementando la strategia dell'adozione sociale al fine di arginare i processi di emarginazione e di esclusione;
4. offrire un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico;
5. implementare le attività di gruppo per minori in difficoltà o a rischio di devianza, prevedendo possibilità di sostegno individualizzato e filtro verso i servizi specializzati, utilizzando sedi stabili

e luoghi informali per attività laboratoriali, attività formative, sportive, musicali, ecc,

Progettualità d'Istituto

L'IC ha stipulato Protocolli d'Intesa e Accordi di rete riguardo iniziative progettuali per alunni iscritti alla Secondaria di 1° grado e a forte rischio di dispersione scolastica e drop-out, con: Cooperativa Occhi aperti, Cooperativa L'uomo e il legno, Fondazione Valenzi, Fondazione Inner Wheel, Fondazione Il meglio di te, Fondazione L'albero della vita, APS Compare, APS Next Level c/o Banca Intesa San Paolo, ASD Universal Center, ASD Star Judo Club, Comune di Napoli-servizio educativo, Federazione Italiana Rugby, Federazione italiana di tiro con l'arco, Comunità di s. Egidio, AGE-SCAMPIA e LILT-Salvabimbi. La progettualità prevede l'attuazione di strategie didattico-formative per gli alunni a rischio drop-out con iniziative progettuali con frequenza alternativa al percorso scolastico e progetti curricolari ed extra-curricolari (laboratorio coreutico-drammaturgico di teatro, danza e musica, ceramica, uscite didattiche, espressivo, motorio, di educazione alla salute, di artigianato).

In previsione l'IC si propone di attuare moduli formativi di musicoterapia per alunni c/o l'ISFOM di Napoli.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Famiglia e sistema educativo svolgono un compito fondamentale nella formazione dei giovani e hanno la primaria responsabilità nella trasmissione di valori umani e morali, poiché in ogni altro luogo della nostra società questa continuità di trasmissione ci appare oggi spezzata proprio dalla modernità senza cultura, senza storia e senza radici che minaccia i legami sociali, i legami tra diverse generazioni, lo spirito dell'accoglienza. Anche in contesti molto difficili, la scuola, se non fonda l'azione educativa sulla fattiva collaborazione con le famiglie, poco riesce ad attuare e finisce per vedere impoverita la propria opera: favorire al massimo l'assunzione da parte della famiglia del suo ruolo formativo, sì da rendere maggiormente incisivo il percorso di istruzione educativa. La partnership educativa tra scuola e famiglia rappresenta, quindi, un punto di forza irrinunciabile per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso e per fronteggiare i complessi problemi della crescita e della formazione della personalità dei giovani. Il territorio del quartiere Scampia presenta un evidente e diffuso stato di degrado ambientale, al quale corrisponde un progressivo degrado della coscienza civica e della solidarietà sociale. Il quartiere, interessato da un imponente flusso migratorio, presenta una popolazione composita, dalla fisionomia variegata e complessa. Il reddito familiare (rilevato dalle dichiarazioni rese dai genitori degli alunni per l'inserimento nelle fasce di pagamento per la mensa e le cedole librarie) è molto basso (circa l'80% con l'ISEE dichiara un reddito pari allo 0), spesso in quanto connesso ad attività lavorative precarie o svolte "in nero" dai capifamiglia. Le donne, invece, nel 95% dei casi non svolgono attività esterne alla famiglia. In questo contesto il tasso di criminalità è alquanto elevato, diffuso è il consumo e lo spaccio di droghe, molti nuclei familiari sono di fatto disgregati, con figure parentali assenti e/o violente. Molte coppie di genitori sono costituite da giovani o giovanissimi che, pertanto, tendono a delegare gran parte del compito di allevare i figli e di gestire il rapporto con la scuola ai nonni; notevole è la presenza di coppie separate e di famiglie allargate, oppure di famiglie monoparentali a causa del protratto stato di detenzione di uno dei partner (generalmente il padre). Nella quasi totalità di questi casi, i bambini non hanno quasi alcun contatto con il genitore assente da casa. Numerosi, infine, sono anche i casi di ragazzini 'abbandonati', in quanto affidati, nei fatti, completamente ad una coppia di nonni o di vicini. Tuttavia, anche nelle famiglie 'regolari', si registrano, spesso, grosse problematiche

educative, attribuibili soprattutto alla scarsa importanza attribuita all'educazione della prole e al fatto che essa debba essere costantemente accompagnata da pratiche riflessive condivise. Molti genitori si trovano in seria difficoltà a prospettare una propria progettualità educativa e spesso non si sentono in grado di assumere un impegno tanto oneroso, visto come improprio e pesante. Come conseguenza di tale situazione socio-culturale deprivata, i genitori vivono spesso una situazione di disagio nei confronti delle istituzioni che manifestano con atteggiamenti ostili, mancanza di interesse e diffidenza.

Pertanto, è assolutamente indispensabile pervenire alla condivisione di un Patto Educativo di Corresponsabilità con le famiglie di tutti gli alunni iscritti. Il PEC standard, proposto alle famiglie degli alunni che non presentano bisogni educativi speciali, fa riferimento agli obiettivi di apprendimento e dei traguardi minimi previsti per la classe di appartenenza, contenuti nelle programmazioni disciplinari. Nel PEC riguardante gli alunni con BES, invece, all'elenco di obiettivi predetto è affiancata un'indicazione puntuale delle carenze rilevate ed il tipo di intervento compensativo previsto nel PDP. A seguire, in entrambi i tipi di PEC, vengono scanditi gli impegni della famiglia, così sintetizzabili:

- Controllo sulla frequenza scolastica
- Giustificazione delle assenze
- Comunicazione di un recapito telefonico preciso e aggiornato
- Presenza ai colloqui programmati e/o richiesti
- Acquisto del materiale scolastico e dei libri di testo
- Vigilanza sui tempi di studio a casa
- Adozione di strategie ed atteggiamenti educativi condivisi
- Frequenza assidua di CPH o Centri per il sostegno extrascolastico, ove richiesto (disabilità, disagio comportamentale, svantaggio socio-economico, etc)

Nel nostro Istituto, che si trova a fronteggiare i suddetti problemi, esiste anche un considerevole gruppo di persone che, più volte e in svariate occasioni, ha espresso la volontà di acquisire strumenti e competenze per partecipare in maniera più concreta e consapevole alla vita della comunità, sapendo anche fruire delle opportunità che le innovazioni prospettano ai cittadini. E' a loro che sono rivolti i percorsi formativi per la genitorialità consapevole, perché possano fare da traino per gli altri in una più attiva e consapevole partecipazione alla vita della scuola. Portare i genitori, attraverso momenti di formazione e azioni condivise, a vivere esperienze coinvolgenti di "cittadinanza attiva", rafforza una cultura di governo della scuola partecipata da tutte le componenti, rendendo più efficace l'opera dei docenti nell'educare gli allievi alla convivenza civile. Contemporaneamente si contribuisce alla crescita del territorio, contrastando la limitatezza culturale dei soggetti e favorendo i processi di empowerment nella comunità di riferimento.

Nella comunità più allargata, costituisce, certamente, uno stimolo alla riflessione ed al confronto educativo, il rapporto con Cattedre Universitarie (Università FEDERICO II _ Università SUOR ORSOLA BENINCASA)

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

Il modello di curricolo al quale facciamo riferimento si centra sulle modalità con cui gli alunni "agiscono sui saperi", per appropriarsene in modo significativo: l'analisi delle abilità pre-requisite è, perciò, il primo e indispensabile passo per gli insegnanti che vogliono individuare e definire le sequenze metodologiche delle proprie azioni didattiche. Si tratta di realizzare un minuzioso lavoro di smontaggio dei contenuti delle discipline del curricolo, presupponente una notevole dimestichezza sia con la struttura delle discipline stesse, che con il potenziale cognitivo degli alunni. Parallelamente, vanno approfonditi gli aspetti inerenti la mediazione didattica: la scelta e la diversificazione metodologica funzionale agli obiettivi ed ai soggetti assume un'importanza fondamentale, infatti, nel determinare il successo formativo.

Infine, viene affrontata la questione della personalizzazione, a partire dall'analisi del potenziale di sviluppo e di apprendimento dei soggetti, tenendo conto delle differenze personali negli stili cognitivi e apprenditivi, in un'ottica tendente a valorizzare le diversità, senza trasformarle, tuttavia, in "direzioni obbligate" dello sviluppo del singolo.

In sintesi, progettare il percorso di insegnamento-apprendimento significa:

- Collegare funzionalmente la continuità formativa alla continuità dello sviluppo della persona
- Definire un curricolo ad impianto evolutivo che metta in corrispondenza i risultati scolastici ai diversi livelli di sviluppo di competenze ed abilità transdisciplinari
- Individuare e definire strumenti operativi che favoriscano il confronto, l'analisi e la progettazione collegiale (orizzontale e verticale) di itinerari formativi personalizzati
- Progettare e sperimentare percorsi didattici per il recupero degli svantaggi
- Assicurare l'omogeneità dei criteri operativi e degli standard valutativi sul territorio.

Pertanto, per i curricoli pre-disciplinari e disciplinari i docenti assumono gli obiettivi e le competenze individuate nelle Nuove Indicazioni, articolandone la progressione temporale e individuando contenuti ed attività specifiche nelle programmazioni didattiche delle sezioni e classi parallele. Per mettere in corrispondenza gli obiettivi disciplinari e i traguardi di sviluppo, come si è già detto, il GLI predisporrà strumenti per la valutazione del livello di sviluppo di capacità trasversali (linguistiche e logiche), attraverso l'individuazione di performance specifiche nell'ambito disciplinare di riferimento.

In tal modo, non solo si pone l'accento sulla trasversalità di alcune capacità cognitive, ma si rende possibile anche la comparazione della valutazione approntata dai docenti di discipline diverse, il confronto fra questi e la progettazione di interventi didattici coordinati e mirati al raggiungimento dei medesimi traguardi di sviluppo, all'interno di itinerari formativi personalizzati.

Per quanto riguarda gli alunni individuati come portatori di Bisogni Educativi Speciali di origine socio-economico-culturale e relazionale, sulla base della lettura delle prove somministrate durante la fase osservativa, si procederà all'individuazione delle abilità prerequisite agli apprendimenti che risultano carenti, all'interno dei CC.d.CC., durante incontri dedicati, svolgentisi all'inizio del prossimo a.s.c., ed alla predisposizione di Piani Educativi Personalizzati, redatti all'interno di un documento costituente la Cartella Pedagogica dell'allievo e prevedente sia attività di sviluppo e potenziamento personalizzate, svolgentisi a cadenza bisettimanale, e di durata non inferiore a complessive 3 h settimanali pro-capite, che attività e metodologie adottate ordinariamente all'interno delle classi. Le prime puntano al recupero di abilità pre-requisite soprattutto all'acquisizione di competenze linguistiche e matematiche, rapportate ai diversi livelli d'età (abilità senso-percettive, di orientamento spazio-temporale, di coordinamento psicomotorio, di classificazione e seriazione, di utilizzo di strategie operative), e sono realizzabili

prevedendo sia l'utilizzo delle ore di contemporanea presenza nella sc. dell'infanzia e primaria, sia il finanziamento di ore aggiuntive per la didattica, sia un'organizzazione didattica di lavoro a "classi aperte", con la realizzazione di gruppi di livello (supportati anche dagli insegnanti di sostegno), tra i quali il gruppo di recupero dei mancati apprendimenti dovrebbe essere costituito da non più di 4 allievi. L'azione svolta ordinariamente nelle classi consisterà, invece, nell'adozione di metodologie e strategie didattiche condivise da parte dell'intero team dei docenti contitolari (come, ad esempio, l'organizzazione di gruppi di peer-education, il ricorso frequente ai brain-storming e circle-time e l'insegnamento di strategie), nonché nella progettazione di moduli didattici, anche interdisciplinari, riguardanti contenuti particolarmente rispondenti agli interessi degli allievi e, perciò, motivanti, quali i gruppi di riflessione per la prevenzione del bullismo e di sviluppo delle social-skills o quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti multimediali di valenza multidisciplinare.

I Gruppi di lavoro per l'handicap sono istituiti per contribuire a garantire il diritto allo studio degli alunni in situazione di handicap finalizzato alla loro integrazione scolastica che ha come obiettivo lo sviluppo delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il GLHO ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica; quindi si istituiscono tanti GLHO quanti sono gli allievi con disabilità. Pertanto, ogni GLHO ha il compito di predisporre il Profilo dinamico funzionale (PDF) ed il Piano educativo individualizzato (PEI). Nella definizione del P.E.I., gli Operatori partiranno dai dati derivanti dal PDF, per progettare "gli interventi finalizzati" alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed all'integrazione scolastica dell'alunno H.

Il Piano di lavoro deve basarsi sulla descrizione delle difficoltà e delle possibilità di sviluppo dal punto di vista cognitivo, affettivo/relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, pratico/motorio e dell'autonomia contenuta nel Profilo dinamico funzionale. E' l'intero team docente a doversi fare carico dell'alunno H, per il quale devono essere predisposti interventi didattici mirati ma anche, in buona parte, integrati nell'attività svolta dall'intero gruppo/classe per favorire l'effettiva integrazione del soggetto portatore di handicap. Gli strumenti di accertamento delle abilità prerequisite e degli obiettivi di apprendimento potenziali sono costituiti da check-list che offrono la possibilità di procedere ad un'analisi dettagliata ed individuare i bisogni formativi di ogni alunno. Si tratta, infatti, di liste strutturate in maniera estremamente analitica dove gli items declinati in riferimento alle grandi sfere di abilità forniscono indicazioni molto utili a descrivere una mappa esaustiva di quelle che sono le abilità degli alunni ed una precisa messa a fuoco dei loro bisogni formativi per la stesura di un PEI veramente aderente alle modalità con le quali il bambino si esprime, conosce ed apprende.

Per tutti gli alunni con BES, compresi i disabili, sarà, quindi, realizzata una programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti, all'interno della quale è possibile prevedere:

1. Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa

Esclusivamente per gli allievi disabili più gravi, è possibile effettuare una programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi non riconducibile ai programmi ministeriali.

E' necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01).

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso.

In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la programmazione differenziata.

In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe. La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del P.E.I.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

Il Dirigente Scolastico dell'I.C. VIRGILIO IV è la Prof.ssa Lucia Vollaro; laurea in Scienze Biologiche con tesi in microbiologia, già ricercatrice universitaria, con esperienze di insegnamento nelle aree a rischio (Poggioreale, San Giovanni a Teduccio, Ponticelli). La mission e la vision d'Istituto prevedono una progettualità di tipo sinergico con stakeholders e partnerships che condividano gli obiettivi formativi dell'Istituto in una strategia antidispersione scolastica che intervenga in maniera preventiva ed efficace sugli alunni a rischio di drop-out, per potenziare altresì lo spirito di appartenenza alla scuola e la sua attrattività da parte degli allievi attraverso la loro partecipazione ai progetti.

L'impianto ideologico dell'Istituto è quello di "fidelizzare" le risorse umane costituite da docenti che insegnano stabilmente nell'Istituto, poiché garantiscono un continuum nell'organizzazione didattica della scuola. La Dirigenza prevede ed attua uno stile di leadership diffusa, partecipata, condivisa, mirante alla valorizzazione delle risorse umane con delega di funzioni ed affidamenti di incarichi al personale interno, secondo le specifiche competenze di ciascuno. In tal modo viene assicurata la partecipazione ed il coinvolgimento delle risorse umane, con potenziamento dello spirito di appartenenza alla scuola, miglioramento del clima relazionale e del benessere organizzativo.

La valorizzazione delle risorse ordinarie nella scuola primaria e secondaria di 1° grado (insegnanti comuni e di sostegno) è già stata descritta nella sezione riguardante il curriculum e l'organizzazione del sostegno (gruppi di livello e lavoro a "classi aperte"). Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia verranno utilizzate le ore di contemporanea presenza previste settimanalmente dall'orario di funzionamento e non destinate alla mensa.

Riguardo, invece, alle attività finanziate e realizzate dagli insegnanti in orario di servizio aggiuntivo, si segnalano tre tipologie:

FIS : Ferma restando l'incertezza riguardante la consistenza e l'assegnazione stessa del Fondo ,si prevede di poter finanziare un impegno pari a 200 h complessive da destinare a progetti svolti, in orario aggiuntivo, da docenti interni, per il recupero dei mancati apprendimenti , destinati agli alunni con BES di origine socio-economica, linguistico-culturale e comportamentale ,sulla base dei PDP redatti dai CC.d.CC. , secondo le modalità esplicitate nella sezione riguardante il Curricolo Verticale.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

Presupponendo, quindi, la necessità evidenziata di almeno 3h. settimanali di attività personalizzata per gli alunni con BES linguistico-culturale e comportamentale, con gruppi di livello costituiti da max.4 allievi, e considerando il pieno utilizzo delle risorse interne attualmente disponibili testè esposto, si giunge al seguente tipo di quantificazione :

-Alunni individuati come soggetti in difficoltà determinata da svantaggio socio-economico e culturale, in numero di 337, o da disturbi evolutivi specifici in numero di 272.

Per quanto riguarda, invece, gli alunni diversamente abili, questi risultano così distribuiti: nella scuola dell'infanzia 5, nella scuola primaria 45, nella scuola secondaria 35, ossia almeno il 14% degli allievi frequentanti.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO

Il **Progetto relativo alla Continuità/Orientamento** prevede soprattutto iniziative volte a promuovere la continuità verticale tra i diversi ordini di scuola. Si prevedono forme di raccordo anche con Enti e con alcune Agenzie formative presenti sul territorio.

La **continuità fra Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria** si attuerà essenzialmente attraverso le seguenti tipologie di raccordo:

1. Partecipazione ai **Dipartimenti disciplinari**, per consentire la conoscenza condivisa di tutto il testo delle Indicazioni per il Primo Ciclo di Istruzione e la costruzione del Curricolo verticale d'Istituto;
2. **Riunioni tra i docenti degli anni/ponte**, per consentire uno scambio di informazioni più approfondito sui singoli alunni e la messa a punto di Criteri per le Verifiche e standard di Valutazione comuni;
3. **Incontri di formazione e aggiornamento comuni** su tematiche educative trasversali ai tre ordini di scuola presenti nell'Istituto;
4. Realizzazione di **Progetti su contenuti di interesse comune**, attraverso un approccio metodologico unitario e prevedenti momenti di incontro e di **attività comuni, con allievi di diverse età**;
5. **Interscambio di docenti tra gli anni/ponte**, per l'effettuazione di "lezioni" incentrate su argomenti condivisi e programmati, a cadenza mensile.

Con gli Istituti superiori, sono previsti, per i docenti, **incontri tra le FF.S. di Area 3**, per gli alunni, invece, Stage formativi e informativi presso Istituti Superiori e Centri di Formazione.

In particolare, per l'a.s. 2016/17 , è stato progettato un piano di **Orientamento formativo per gli allievi iscritti alle classi 3° della secondaria di 1°gr.**, prevedente lo sviluppo della **riflessione personale** e dell'esplicitazione delle narrative individuali e collettive riguardanti il valore attribuito agli studi, l'autostima e la percezione di autoefficacia, le **proiezioni sul futuro**. Questa fase ,gradualmente, verrà integrata da incontri informativi, a mero scopo orientativo, riguardanti le principali caratteristiche e le diverse tipologie di rapporto lavorativo. Verranno realizzate, quindi, delle **visite guidate a realtà lavorative** rappresentative dei diversi sbocchi professionali , nel lavoro autonomo ed in quello dipendente, presso Enti, Laboratori artigiani ed Esercizi Commerciali disponibili a questo tipo

di raccordo tra scuola e mondo del lavoro ,dove gli allievi avranno modo di conoscere l' ambiente lavorativo e assistere ad attività particolarmente rappresentative. Al termine di ogni visita è prevista una sessione di verifica delle conoscenze acquisite e delle riflessioni sollecitate in ordine al progetto personale. Agli allievi sarà ,infine,presentato il sistema formativo in tutte le sue articolazioni attraverso **incontri con Istituti Superiori**, rappresentativi dei diversi indirizzi,dove verrà loro illustrato il Piano di Studi e l'offerta scolastica complessiva, con l'invito a partecipare agli open-day specifici. Anche in questo caso, al termine è prevista una sessione di verifica delle conoscenze acquisite e delle riflessioni sollecitate in ordine al progetto di vita personale.Nel RAV l'IC ha inserito l'obiettivo di monitorare gli ex-alunni iscritti alla secondaria di II° in linea diacronica con studi longitudinali per avere riscontro degli esiti a lungo termine.